Rapporto Ristorazione, i consumi superano i 91 miliardi. Cresce anche l’occupazione

20240411112529rapportoristorazionefipe-8d65ac32

Il fatturato della ristorazione cresce e nel 2023 ammonta a **54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto.** Un contributo, questo, che è cresciuto significativamente dal 2022 e che indica come la voragine generata dall’emergenza pandemica sia definitivamente alle spalle, con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid e i consumi delle famiglie nel fuori casa che oltrepassano **i 91 miliardi di euro.**

Tali numeri sono stati presentati da **Fipe-Confcommercio** a Roma con il consueto **Rapporto Ristorazione giunto all’edizione 2024, la dodicesima** (**qui un ulteriore approfondimento su Mixer Magazine di aprile, da pag.98**); l’analisi si basa sulle informazioni disponibili al 1° marzo scorso. È emerso che a dicembre 2023 erano **331.888 le imprese** della ristorazione, in leggera contrazione rispetto all’anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 sono bar, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering.

A dimostrazione della dinamicità del settore, oltre diecimila imprese hanno avviato l’attività (+6,5% sul 2022). Su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l’ipoteca dei troppi insuccessi che segnano l’iniziativa di tanti aspiranti imprenditori: **il tasso di sopravvivenza** delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%. Il 28,9% delle imprese è gestito da **donne**, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Le imprese guidate da **giovani under 35** sono il 12,9%, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%), mentre le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale).

All’evento hanno partecipato **Lino Enrico Stoppani**, **Roberto Calugi** e **Luciano Sbraga**, rispettivamente Presidente, Direttore Generale e Direttore del Centro Studi di Fipe-Confcommercio. Nel corso della conferenza stampa è stato proiettato anche un videomessaggio di **Adolfo Urso**, ministro delle Imprese e del Made in Italy, che ha rimarcato il peso del settore dei pubblici esercizi per l’economia nazionale e la grande capacità di rinnovarsi continuamente. Presente anche il presidente

di Fipe Confcommercio Roma **Sergio Paolantoni**.

"*Il rapporto presentato oggi ha più luci che ombre, stiamo tornando di fatto ai livelli del 2019. Parliamo di uno sforzo enorme del settore, che ha avuto una profonda cicatrice* - ha commentato Luciano Sbraga -. *Le indicazioni per il prossimo anno sono positive e noi auspichiamo chiaramente che si realizzino. Per il 46,5% delle imprese il fatturato 2024 sul 2023 migliorerà*".

LA SPINTA DEGLI INVESTIMENTI

I numeri positivi della ristorazione italiana sono accompagnati, spiega il rapporto, da una forte spinta agli investimenti: nel 2023 circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. E per il 2024 le imprese annunciano **un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro.** In questo caso, i due pilastri sono stati **la s ostenibilità e l'innovazione.** Da un lato, qualcosa come nove ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente. Dall'altro, oltre l'80% delle imprese ha introdotto uno o più **strumenti digitali** all'interno dei propri locali come ad esempio quelli di interfaccia con i clienti.

L'OCCUPAZIONE CRESCE

Secondo Fipe, infine, il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione, con 1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, **1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa),** superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto).

Si è poi totalmente riassorbita l'emorragia dei **contratti a tempo indeterminato**, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%).

Infine, il rapporto dà spazio anche alla **ristorazione a catena** che attualmente conta in Italia oltre 11mila attori con una netta prevalenza al nord e una fetta del mercato OOH (Out Of Home) pari al 3%. È un fenomeno che sarà oggetto di **un forum dedicato** a ottobre organizzato da Fipe, Aigrim e TradeLab.

"*Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro*

geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia - ha spiegato **Lino Enrico Stoppani** - *Anche la contrazione del numero delle imprese non è necessariamente una cattiva notizia se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio. Il settore è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e a innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società. Questi sono giorni importanti anche nel percorso di rinnovo del nostro Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro*".